Zeitschrift: L'educatore della Svizzera italiana : giornale pubblicato per cura della Società degli amici dell'educazione del popolo

Band: 16 (1874)

Heft: 21

Heft

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 15.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Anno XVI. 1 Novembre 1874 N°. 21.

L'EDUCATORE
DELLA
SVIZZERA ITALIANA

GIORNALE PUBBLICATO PER CURA DELLA SOCIETA' DEGLI AMICI DELL'EDUCAZIONE DEL POPOLO.

Si pubblica due volte al mese— Prezzo d'abbonamento per un anno fr. 5: per un semestre fr. per tutta la Svizzera — Pei Maestri elementari il prezzo d' abbonamento annuo è di fr. 2, 50

SOMMARIO: — Società degli Amici del Popolo — L'istruzione ginnastico-militare nelle Scuole elementari — Le Maestre nelle Scuole maschili — Lo Stato, la Chiesa e la Scuola in Prussia — Il Comitato Bellinzonese per gli Scrofolosi ai signori Contribuenti — Varietà — Cronaca — Avviso.

La Società degli Amici del Popolo Ticinese.

Come abbiamo promesso nel precedente numero, ci affrettiamo di pubblicare la lettera, che il sig. presidente della Società demopedeutica indirizzò

Alla Lod. Direzione del Giornale Il Repubblicano *ed agli Amici dell'Educazione del Popolo.*

Locarno li 15 ottobre 1874.

Un *Comunicato*, un po' brusco, è apparso su codesto pregevole periodico, N. 123, datato da Bellinzona il 10 corrente, perchè la Commissione dirigente della *Società degli Amici dell' Educazione del Popolo* non ha per anco avvisata la convocazione ordinaria della Società in Locarno. Ed un altro rimarco sullo stesso proposito lo fa pure il *Gottardo* nel suo articolo di fondo del 12 corr.

Una delle colpe è giusto che ricada su me, quale preside della Commissione dirigente, se non si è per anco fatto noto agli AMICI come la Commissione stessa ha risolto di tenere la riunione sociale in Locarno nella primavera precisamente del 1875, in occasione che qui sarà il Governo, che qui avrà luogo la prima riunione dei rappresentanti del Popolo per il nuovo periodo legislativo. — Nè io voglio questa mia colpa addossare ad altri, nè tanto meno dolermi di chi un po' ruvido, in luogo di scrivere alla Direzione, m'ha così portato una scossa in mezzo a pur troppo tante altre mie preoccu-

pazioni. — Nè d'altronde tal colpa potrei farla ricadere che su coloro, nel mio paese, che più capaci, senza molte occupazioni e meno preoccupazioni lasciano alle volte cadere sulle spalle di un solo troppe cose.... Ma essi hanno fatto per onorarmi; quindi non ho altro che chiedere venia a tutti i 400 *Amici*.

Molti di questi però, nell'ultima riunione, quando declinando altri la Presidenza, io venni quasi, per riguardo a tutti, e al mio paese specialmente, fra tanti il più profano, obbligato, me promettevano del loro appoggio e consigli: — con uno solo ebbi nei primi giorni qualche affettuosa corrispondenza, e nulla più!.... Ma sin troppo di me.

La Commissione dirigente dunque, che in una prima riunione non si potè avere in numero, in una seconda riconvocata, ha risolto, unanimi i presenti, come più opportuna misura, procrastinare la prossima riunione a primavera prossima; e molteplici furono le ragioni di convenienza e di utilità.

Il Concentramento militare occupava gli amici e le persone, fra cui anche membri indispensabili della Direzione e delle Commissioni; sicchè era impossibile preparare lavori. — Veniva in seguito il Tiro alla carabina e la riunione politica in Lugano. — Quindi la ripresa delle scuole, senza la possibilità di poter utilmente preparare qualche cosa. Le Camere federali e quel Consiglio dovevano e devono ancora occuparsi, per la *Riforma*, di questa importantissima bisogna, l'**Istruzione popolare;** e se non la si trova nelle trattande di ottobre, lo sarà nella sessione prossima ordinaria, e non è inopportuna cosa attendere almeno l'annuncio, se non il risultato, di molte questioni che là si possono svolgere. — La morente nostra legislatura cantonale che non crediamo possa essere disposta, con molta prudenza e profitto, nella sua ultima riunione, a fare gran chè di ciò che non ha peranco fatto. — E non ultima ragione, le condizioni politiche del paese nostro per il prossimo nuovo periodo legislativo suggerivano ai membri della Commissione, riuniti in Locarno, di attendere che il paese avesse, colla nomina dei nuovi rappresentanti suoi, espressi i propri voti. E ve li confermava il pensiero che i nemici di ogni buona cosa e principalmente della popolare istruzione, potessero accusare fra il popolo, un po' troppo credente alle volte, una riunione oggi degli **Amici nostri** come avente carattere un po' troppo politico. — Finalmente il nessun lavoro preparato da nessuna Commissione, che per noi si sappia; — e le materie che stanno sul tappeto.

Or ecco, a rettificazione di alcun chè detto negli appunti gior-

nalistici, ciò che sta sul tappeto, per usare una frase di *Camera*, ed ecco ciò che si è fatto e non si è fatto.

1. *Esclusione dei preti, come tali, dalle scuole ed abolizione dello insegnamento catechistico in esse.* — Ciò venne già evaso dalla Società con voto unanime conforme; nè è a ridiscutersi. La Commissione dirigente ha già incaricato di una memoria in tale senso ai poteri dello Stato, un egregio membro, ispettore scolastico.

2. *Riforma gramaticale:* — La Commissione che aveva incarico di ciò, ha fatto ancora pervenire nulla alla Direzione; sebbene qualche egregio cittadino e benemerito **Amico** si sia in modo pratico con commendevole lavoro di ciò occupato.

3. *Ginnastica nelle scuole*: — Il sig. prof. V. ha corretto il suo buon lavoro, come gli era stato dato incarico?....

4. *Presepi e convivi infantili*: — Malgrado il premio offerto, nessuno ha concorso, nè presentato progetto.

5. *Riordinamento delle scuole minori e accentramento delle medesime mediante scuole consortili*: — La più importante e scabrosa delle trattande! — Chi si voleva incaricare per altre contingenze, di cui sopra, non poteva preparare lavoro. Deve essere nominata altra Commisione. Quindi anche su ciò nulla di pronto.

Null'altro del passato ci sta sul tappeto.

Tutto ciò parmi autorizzi la *Commissione dirigente* a sorpassare ad altri piccoli inconvenienti e lodevoli moti entusiastici, e credere utile e conveniente, ed io lo credo ancora, tenere la riunione sociale nella prossima primavera, per fare qualche cosa di positivo e di buono. Ciò non toglie e sarà forse necessario tenerne un'altra nell'autunno ancora del 1875.

Del resto Locarno è sempre felice e pronta a ricevere degnamente gli **Amici,** principalmente quelli della Popolare educazione, quando lo si voglia.

Certo che il riunirsi per sè stesso ha sempre qualche vantaggio; ed anche, se poco v'ha di preparato e poco ponderato, qualche idea nuova viene sempre fuori che poi il tempo e l'amore al bene corregge ed attiva. — Ma vi è pure chi lamenta che si vogliono le riunioni da una parte, e poco di serio si prepara dall'altra: — Ciò si potrebbe dire anche a molti congressi pedagogici. — E spesso coloro che più gridano più schermiscono e rifuggono fatiche e risponsabilità. — Dio tolga che dica ciò del benigno osservatore *Akka* del *Gottardo*, nè di quella Redazione, né meno del severo redarguitore del *Repubblicano*, che io non conosco, ma che firmato, un po' pomposamente, *Uno dei fondatori della Società*, io ringrazio di avermi scosso, e obbligato a trovare anche questa ora di tempo.

Comunque sia, visti questi nobili e lodevoli desiderii espressi dal giornalismo, ho ordinato la riconvocazione della Commissione dirigente, di cui uno è quà, l'altro è là, per giovedì 22 corrente. — Alla medesima verrà ancora sottoposta la questione della riunione sociale. — E gli **Amici 400** e il pubblico, verranno avvertiti di sua risoluzione (1).

Però gli **Amici** e i corrispondenti giornalisti mi perdonino i piccoli difetti che posso aver toccato; fra cui accenno ancora quelli di nominare Direzioni non libere da troppo altre preoccupazioni e lavori, e per sopra più, i cui membri si trovano dispersi in diversi paesi; Commissioni un po' tardatarie; e principalmente Presidenze non proprio *ex professo* nella materia. Di ciò hanno un po' colpa tutti i 400 venuti e non venuti all'ultima riunione. Ma io l'ho fatto perchè si procuri ciò evitare o correggere per il meglio, come io mi correggo del mio troppo silenzio.

Avv. Attilio Righetti.

L'istruzione ginnastica-militare nelle scuole elementari.

La quistione di prevalenza tra la caserma e la scuola fu portata il 20 ottobre davanti al Consiglio Nazionale occupato a discutere la nuova legge militare, e venne risolta in un senso, che soddisfa nella massima parte ai nostri voti ed a quelli espressi dagli Istitutori della Svizzera romanda. Infatti le primitive disposizioni, dettate da un esagerato militarismo, furono

(1) Non abbiamo ricevuto alcuna comunicazione sul risultato di questa riunione; ma nel caso che si pronunciasse per la convocazione dell'assemblea nella prossima primavera, non possiamo a meno di osservare, che a quell'epoca gl'insegnanti sono tutti occupati alle loro scuole; anzi sono quelli i mesi di maggior lavoro e maggior profitto.

Senza prender qui a disamina le ragioni adotte nella surriferita lettera, noi riconosciamo pur troppo giusta l'osservazione del sig. Righetti sul fatto, che nelle nostre Società filantropiche, quando si tratta di assumerne la presidenza e l'amministrazione, se ne schermiscono sempre quelli appunto che avrebbero maggior agio di dedicarvisi, per adossarle poi ognora presso a poco alle stesse persone, che ne hanno già una farragine sulle spalle, e che perciò non possono a tutte attendere efficacemente. Ma d'altra parte non lasceremo di notare, che la lamentata deficienza dei rapporti di Commissioni si avvera sempre, quando manca l'impulso che deve partire dalla Direzione, la quale sollecitando e fissando termini perentori alla presentazione dei lavori, ottiene di regola ordinaria l'intento.

temperate per modo, che gl'incombenti dei maestri non oltrepassano i limiti dell'educazione ginnastica che conviene agli allievi delle scuole popolari, e che gioverà non meno al loro sviluppo fisico che alla disciplina scolastica.

Come è noto, il primitivo progetto presentava la seguente redazione:

Art. 79. I Cantoni sono tenuti a dare ai giovani costretti a frequentare le scuole primarie l'istruzione militare preparatoria, la quale può essere compresa negli esercizi ginnastici. Questa istruzione sarà maggiormente sviluppata nelle scuole superiori. La Confederazione ha il diritto di decretare delle prescrizioni generali a tale riguardo e di sorvegliarne l'esecuzione. — La Confederazione provvede perchè tutti i maestri di scuola siano in istato di dare questa istruzione.

Art. 80. I giovani usciti dalla scuola sono obbligati a continuare questi esercizi (art. 79) per 15 mezze giornate almeno ogni anno, fino al momento in cui incomincierà per loro l'obbligo di servire.

Art. 81. La Confederazione emanerà le necessarie prescrizioni per l'esecuzione di queste misure.

Invece la Commissione aveva riassunto questi articoli in un solo art. 79.

Art. 79. I Cantoni provvedono perchè i giovani dai 10 ai 20 anni ricevano le lezioni di ginnastica preparatoria al servizio militare; i maestri ricevono, nella loro scuola di recluta, la necessaria istruzione per impartire questo insegnamento. — La Confederazione darà a questo scopo le necessarie direzioni ai Cantoni.

Il sig. Delarageaz, relatore della Commissione, espone in poche parole i motivi che indussero la Commissione ad addolcire le proposte del Consiglio federale. Osserva che i programmi delle scuole sono già oltre misura caricati e che non conviene aggiungervi anche l'istruzione militare. Del resto questa istruzione nella scuola produrrebbe la formazione di corpi di cadetti, ed è appunto questo un metodo poco democratico che si vuol evitare. Invece l'istruzione ginnastica è un complemento dell'istruzione intellettuale e può esser data dagli istitutori stessi. — Il sig. Stämpfli, relatore tedesco, insiste pure sui medesimi punti. — Il sig. Weck Reynold è l'unico che formi minoranza

nella Commissione e propone la soppressione di tutto quanto si riferisce all'istruzione militare preparatoria nelle scuole. L'oratore crede che questa istruzione non potrà raggiungere i risultati che se ne sperano e che la sua applicazione presenti delle difficoltà insuperabili. Accenna alle scuole dirette dagli inabili, dai vecchi, dalle donne, in cui non si potrà introdurre questa istruzione. Inoltre l'obbligare i maestri di scuola a frequentare le scuole militari, sarà causa di grave perdita di tempo per l'istruzione dei ragazzi. Sostiene che, dal lato economico, esonerando i maestri dal servizio militare, si potrà economizzare una somma annuale di fr. 154,000. — I signori Arnold e Frey, membri della Commissione, parlano a favore della proposta di questa. — Il signor Delarageaz dichiara che, nel caso in cui si mantenesse l'istruzione ginnastica per i giovani dai 10 ai 20 anni, dopo usciti dalle scuole, egli si riserva di proporre che a questi esercizi sia unita l'istruzione della scuola del soldato senz'armi, questa istruzione potendo esser impartita da altre persone all'infuori dei maestri.

Essendosi poi aperta la discussione generale, il sig. Carteret appunta la redazione della Commissione di poca chiarezza, poichè non vi è definito se a questa istruzione preparatoria militare siano obbligati tutti i ragazzi dai 10 ai 20 anni, ovvero solo quelli che frequentano le scuole pubbliche. Nel primo caso, sebbene l'oratore la giudichi di difficile attuazione, egli accetterebbe la disposizione, proponendo una migliore redazione, cioè aggiungendo le parole « che frequentino o no le scuole pubbliche. » Nel secondo caso, la legge costituirebbe un'ingiustizia ed egli vi si opporrebbe. — Il sig. Welti non trova gran divario fra la proposta della Commissione e quella del Consiglio federale. Amendue ammettono in massima l'istruzione ginnastica per i giovani dai 10 ai 20, siccome scuola preparatoria al servizio militare, quindi il Consiglio federale non ha alcuna difficoltà ad aderire alla proposta commissionale. Aderisce pure al proposto emendamento del sig. Carteret. Ma combatte le osservazioni presentate dal sig. Weck Reynold contro

questo articolo e dichiara che la freddezza con cui queste disposizioni sono accolte dalla pubblica opinione è prodotta dall'abitudine che si ebbe fin quì di separare l'istruzione civica dall'educazione militare. È vero che una gran parte dei maestri sono ora inabili, ma questa non è che una difficoltà passaggiera a cui il tempo apporterà rimedio. — Il sig. Vautier accetta lo insegnamento della ginnastica nelle scuole, ma propone di dare a questo articolo una redazione che non implichi per i giovani usciti dalla scuola l'obbligo degli esercizi di cui è qui parola. — Nella votazione, questa proposta è respinta da 67 voti contro 30. Invece si adotta l'art. 79 con una nuova redazione, in cui sono espresse le seguenti idee:

I Cantoni provvedono perchè i giovani dai 10 ai 20 anni, che essi frequentino o no le scuole pubbliche, ricevano delle lezioni di ginnastica preparatoria al servizio militare. Per i giovani che frequentano le scuole, questo insegnamento è impartito dal maestro, per gli altri può essere impartito da altre persone. — Gli istitutori ricevono nelle loro scuole di recluta la necessaria istruzione. La Confederazione dà ai Cantoni le direzioni concernenti l'applicazione di queste disposizioni.

Immediatamente dopo quest'articolo, vien posto in discussione l'alinea *e* dell'art. 2, stato riservato, e che tratta della misura nella quale gli istitutori possono essere dispensati dal servizio. — La minoranza della Commissione (i signori Weck e Delerageaz), vorrebbe che i maestri fossero dispensati da qualunque servizio militare, dopo la loro scuola di reclute. — Invece la maggioranza propone che i maestri siano dispensati dal servizio sol quando ne siano impediti dalle loro funzioni. — Quest'ultima proposta è adottata da 56 voti contro 31, ma dopo d'aver subito una modificazione, per cui l'alinea riceve la seguente nuova redazione:

Se i doveri del loro ministero lo rendono necessario, i maestri delle scuole, dopo d'aver seguito la scuola delle reclute, potranno essere dispensati dagli altri servizi.

Dalle spiegazioni fornite dai signori Stämpfli e Welti risulta che nella regola i maestri saranno lasciati alle loro scuole, ma che però potranno essere chiamati ad alcuni corsi speciali destinati a rinfrescar le loro cognizioni militari.

Le Maestre nelle Scuole maschili.

Più d'una volta si è agitata fra noi la questione se convenga affidare a maestre le scuole elementari minori maschili. Il congresso pedagogico italiano testè adunato in Bologna, nella seduta del 16 settembre, discusse e risolse nel modo seguente il tema: *I risultamenti pratici fin qui offerti dal sistema di affidare a maestre scuole maschili di grado inferiore, incoraggiano a mantenerlo e diffonderlo?*

Ravasio relatore, riassumendo la sua relazione, ritiene più adatta la donna ad impartire l'insegnamento fino ad una certa età; ma quando i fanciulli hanno passato gli otto anni, gli sembra debbano andare sotto maestri, perchè allora il fanciullo non ha soggezione dell'autorità della donna, nè essa può conoscere tutte le inclinazioni del fanciullo, e i vizi precoci che regnano in alcuni. Conclude pertanto che: 1.° alle scuole rurali *uniche* maschili non sia conveniente preporre maestre; 2.° nei maggiori comuni di campagna, si affidi a maestre soltanto la *prima inferiore;* 3.° in città, nella *prima inferiore* sia preferita la maestra; nella *prima superiore* potrà anche porsi una maestra, ma con fanciulli non oltre l'età d'anni otto; più in là di questa classe, non crede conveniente che la donna sia istitutrice di fanciulli.

Levi Jenny, rappresentante le scuole comunali di Mantova, osserva come le scuole di Mantova, dopo che vi si introdusse l'elemento femminile, diedero ottimi frutti. I maestri oggidì mancano, per la scarsità dello stipendio, chè l'uomo non può acconciarsi a fare il maestro elementare. Non ammette la poca autorità della donna sui fanciulli di una certa età. Se così fosse, povere madri! La mancanza di autorità della donna dipende da un falso indirizzo educativo.

La debolezza di carattere la crede della donna ignorante, non della donna istrutta e colta. Pertanto propugna che tutto l'insegnamento di grado inferiore, anche la 2.ª classe, resti alle donne.

Saltini Arturo, a nome dei maestri di Sardegna, riconosce il bisogno che le classi inferiori sieno affidate a maestre. Si augura per la Sardegna una nuova crociata: quella dell'istruzione.

Paternostro vorrebbe si affidasse alla donna l'insegnamento anche nella 2.ª classe elementare, particolarmente nelle città.

Barbaro dice che la donna mira al cuore; l'uomo più direttamente all'intelletto; e i frutti che ottiene la donna sono quindi maggiori; perciò egli la ritiene più adatta nelle classi elementari, compresa la seconda.

Berti Ferdinando nota che Bologna adottò già il sistema del relatore ed ebbe buoni risultati; a nome della Commissione poi dichiara, che essa vorrebbe piuttosto estendere di più le maestre nelle classi inferiori, ma non portarle nella seconda classe.

Sacchi legge gli ordini del giorno presentati, che sono due. Uno a nome della Società Pedagogica di Ferrara, che è per l'insegnamento delle donne nella sola classe prima inferiore — firmato Mazzucchelli; l'altro della sig. Levi, perchè alle donne si lasci tutto l'insegnamento elementare inferiore, compresa cioè la 2° classe.

Ravasio, relatore, risponde specialmente alla signora Levi, che essa si troverebbe imbarazzata con molti fanciulli oltre i 10 anni. Sa tuttavia che molti sono per affidare alle donne anche la 2ª elementare. Però egli mantiene le sue proposte. Poste a voti le due prime conclusioni del relatore, sono approvate.

Prima di venire alla terza, si pone a voti l'emendamento della signora Levi, che dopo prova e controprova non è approvata.

Posta a voti la 3ª proposta del relatore, dopo prova e controprova è approvata.

Lo Stato, la Chiesa e la Scuola in Prussia.

(Continuaz., e fine v. N.° 19).

Or eccoci all'ultimo periodo della storia dell' istruzione popolare prussiana.

A render pusillo *lo spirito* della Scuola occorreva che pusillo fosse pria di tutto, lo spirito de' maestri. Quando il maestro fosse stato educato a nobile sentire, a quel sentire, cioè, che gli facesse stimare la maschia libertà della mente, del cuore e del carattere, la miglior disciplina per l'educazione de' cittadini, sempre che la fosse connessa con la stretta subordinazione alle leggi e col rispetto all'ordine, era evidente che l'*Autonomia della scuola* sarebbe divenuta gradatamente un fatto, dappoichè una nuova generazione venuta su con tali idee avrebbe confinata ne' propri limiti l'ingerenza della Chiesa e dello Stato e sottoposte entrambe alla suprema regolatrice delle libere comunanze, qual è l'intelligente e retta opinione pubblica.

Di questo avvenire probabile lo Stato non meno della Chiesa s'impaurirono (1). Il lavoro operoso di questa nuova ortodossia si volse a' Seminari, alle famose Scuole Normali, ove tutte le leggi della Metodologia e della Pedagogica si sperimentavano e studiavano con quell'ardore per gli studi, di cui i tedeschi sono nobile esempio. Il Diesterweg, troppo chiaro pedagogista, fu destituito dalla direzione di una gran scuola normale per far posto ai nuovi missionari. Un regolamento dei Seminari pedagogici informato ai loro principii fu compilato nel 1854 ed è l'ultima riforma prussiana nella quale si rivelano manifestamente le tendenze settarie ed antiliberali della Chiesa e dello Stato.

Scopo troppo palese di quel Regolamento fu di prevenire qualsiasi più lontano pericolo potesse derivare al governo dall' azione della scuola considerata siccome mezzo di guidare la intelligenza e le opinioni del popolo. Distruggere ogni indipendenza di carattere, reprimere ogni energia individuale, soffocare nel germe ogni aspirazione di mutamenti politici e sociali, in una parola impedire a tutt'uomo il rinnovarsi di un altro 48 era studio di ogni parte della disciplina e dell' organamento della istruzione del futuro maestro. A tal uopo cognizioni generali, vedute larghe, interesse nella vita pubblica, stimoli a nobile operosità erano interamente eliminati e proibiti. Una disciplina che regolava tutte le sue azioni che gli faceva colpa incancellabile per tutta la vita di ogni menoma trasgressione e che lo trasformava in istrumento passivo de'suoi superiori strettamente collegati ai due capi della gerarchia sociale, compivano l'educazione di questa machina che dicevasi *Maestro di Scuola*. Il quale umile, ottuso, istupidito da sei o sette anni di tale disciplina, non aveva più ambizione, ma nemmeno energia, e davasi ad adempiere macchinalmente all' ufficio suo, di null'altro sollecito se non di obbedire e piacere ai suoi preposti.

L'opera così loyolescamente preparata produsse i suoi frutti. Una disciplina, per così dire, esterna, conventuale, minuta, tolse ai già famosi Seminari pedagogici prussiani ogni anima ed ogni operosità scientifica.

Una nuova famiglia di maestri moggia e servile, succeduta all'antica, andò preparando una nuova generazione servile allo Stato ed alla Chiesa, al diritto divino ed al diritto feudale, all'altare ed al trono. L'opposizione del maestro non disturba ulteriormente l'opera zelante de' poliziotti e della sagrestia. Le relazioni officiali lo attestarono con compiacimento. La fronte ardita ed il portamento altero e confidente dell'antico maestro prussiano svanirono con gli avanzi della generazione passata, e le relazioni de' governi provinciali

---

(1) Questa, sopratutto l'alto clero Luterano, credè scorgere nel predominio del prete cattolico sulla coscienza e la condotta del suo gregge un ideale che esso doveva avere di continuo d'innanzi. Salvar le anime per mezzo della scuola divenne sua ambizione; salvarle, volessero o no esser salvate, scopo della scuola più che l'istruzione, l'educazione od ogni altra cosa: — e questo è pure l'ideale dei maestri clericali d'oggidì, che farebbero dei loro allievi altrettanti *fanciulli Mortara!*

ripetevano nel 1860, nel lugubre tono della storica frase: L'ORDINE REGNA A VARSAVIA, le parole della relazione del governo della provincia di Merseberg nel 1858: « *Ogni desiderio di emancipazione è cancellato dall'animo del maestro di scuola* ».

Noi Svizzeri non sapremmo concepire la raffinata tirannide della scuola prussiana. — Egli è d'uopo figurarsi, per intenderla, un intero convegno di governo che toglie a prestito dal vocabolario politico e della scienza di stato nomi e forme di libertà e civiltà per gittarle come spolvero negli occhi del secolo e delle popolazioni, che se ne accontentano. Chi volesse saperne a fondo non avrebbe che a leggere una decina di pagine della bella relazione del Pattison al Parlamento brittanico, da noi già citata. Noi non possiamo darne che un breve cenno, e valga ad edificare i nostri maestri, affinchè, al paragone, si erudiscano.

Il *Regulativen* del 1854 prescrive non solo le materie da insegnare nella scuola, ma la quantità e qualità della lezione che in ciascuna materia dee darsi in ciascuna classe a tutti i ragazzi di una stessa età in tutte le scuole della monarchia, quale che sia l'ingegno naturale di abitanti di provincie tanto lontane e varie per precedenti storici, religiosi e sociali. Un'ordinanza del 1857 spinge il sistema obbligatorio fino a restringere il diritto de' genitori di fare istruire ed educare i loro figliuoli ovunque loro piacesse, pur di provvedervi, proibendo loro di mandarli a scuola diversa da quella alla quale sono inscritti per censo; cosicchè il sistema obbligatorio cessò di essere una protezione a pro del fanciullo contro la negligenza paterna, e si trasformò in provvedimento poliziesco, che per facilità e sicurezza di sindacato fu accentrato nella scuola pubblica (1).

Le esenzioni da tale obbligo devon esser concedute dal *Landrath*. Esse si ottengono dai ricchi più agevolmente che dai poveri. I genitori devono, senza eccezione alcuna, dire le ragioni per le quali la domandano, dichiarare a quale scuola si propongono di inviare i figli, e spesso continuare a pagare l'intera contribuzione scolastica, o parte di essa, alla scuola pubblica, come se ve li mandassero.

Non contento di dare alla scuola un assetto uniforme, e di prescrivere ai maestri una osservanza rigorosa di norme minutissime, il governo prussiano petrificò l'insegnamento fin designando un metodo ufficiale. Quella operosità intellettuale, che nasceva dallo speculare, discutere e sperimentare di continuo intorno a' nuovi metodi che andavansi escogitando, venne meno ad un tratto. Era a questa operosità che la Germania andava debitrice della sua preminenza pedagogica in Europa ne' primi 50 anni del secolo. Il governo ne fu geloso. E non bastò, a reprimerla, l'obbligo di adottare il metodo che la suprema burocrazia di Stato stimò più acconcio ai suoi intenti; chè un divieto formale di molte piccole cose manifestò la paura che si aveva, nelle alte sfere, dei liberi studi che i maestri fossero, per avventura, disposti a coltivare.

---

(1) Questa ordinanza era comune alla Sassonia, alla Baviera, al Wurtemberg, al Baden ed altri Stati e fu estesa alla Prussia solo nel 1857.

La circolazione de' giornali e delle riviste nelle quali le teorie e la pratica de' metodi e della pedagogia erano scientificamente discusse per tener vivo l'amore a tali studi, fu d'allora in poi sottoposta a sindacato. Il governo vigilò rigorosamente queste pubblicazioni. Quelle che agitano le loro opinioni con soverchia libertà furono proibite. Il governo pubblica il suo *Centralblatt*, che dev'esser letto da tutti, e le riviste provinciali dello stesso genere, dice il Pattison, sono nelle mani di suoi servitori. Al maestro si vieta quindi la tale o tal'altra lettura, gli si vieta di assistere o appartenere a tale o tal'altra associazione d'insegnanti, di adottare tale o tal'altro libro; di tal che le interdizioni dell'autorità sono tante e tali ch'egli vive in continuo terrore di trasgredirne qualcuna e di esser privato di qualche beneficio, o fatto segno a censure o punizioni.

Questi sono i mezzi de' quali si compone il tanto ammirato sistema d'istruzione pubblica prussiano per educare il popolo — un sistema nel quale lo Stato e la Chiesa cospirano sempre, attraverso svariate vicende, e cospirano in pieno secolo XIX, a volgere la scuola, con le più maestose apparenze della civiltà, a tutt'altro scopo che non è quello di nobilitare questa povera creatura umana. Epperò ben ebbe ragione un acuto viaggiatore, che non si appagava alle lustre, di definirlo « una frode ordita per l'abbietto scopo po-« litico di allevare l'uomo ad esser parte e cellula di un dispotico « sistema di governo, e di disciplinarlo in modo da farne il suo « strumento od il suo schiavo, secondo la sua posizione sociale »

Ora, quali sono i risultamenti di questa lunga, protratta e tenace azione dello Stato e della Chiesa sul carattere, cioè sui sentimenti, sulla condotta e sulla moralità del popolo prussiano? L'efficacia di un ordinamento scolastico-educativo che ha avuto agio e tempo di trasformare un popolo, diffondendo l'istruzione in tutte le classi sociali, non possiamo misurarla noi, che siamo agl'inizi di questa, come di ogni altra istituzione civile. Se vi è popolo di Europa, invece, sul quale questo studio è oramai possibile, egli è appunto il germanico. E dopo questo rapido cenno sui fattori principali della educazione di quel popolo noi saremo in grado forse di farlo in modo che s'intendano meglio gli effetti benefici o malefici della educazione popolare, giustamente stimata una delle forze più vive della società moderna, quando il trono e l'altare si uniscono a guidarla e padroneggiarla.

Il Comitato Bellinzonese
per la cura marina degli scrofolosi poveri

Ai signori Contribuenti.

Siamo in debito di rendervi conto della nostra gestione nell'anno che ora si avvicina al suo termine; e lo facciamo tanto più volontieri, avvegnachè anche in questo secondo periodo la vostra opera di umanità e di beneficenza sia stata coronata di felice successo.

Già vi è noto, che per la scorsa stagione dei bagni abbiamo potuto ottenere sei posti nell'Ospizio marino di Sestri-Levante pei nostri poveri scrofolosi, i quali furono colà curati dal 1° giugno al 15 luglio collo stesso zelo illuminato, colle stesse affettuose premure che venivano prodigate ai fanciulli italiani da quella pietosa Amministrazione presieduta dall'illustre sig. marchese Negrotto, e dall'egregio Direttore dello Stabilimento signor Dott. G. B. Bo. — I seguenti sono i risultati della cura, come al prospetto trasmesso dal sullodato signor Direttore:

Spinzi Enrico, d'anni 11. — Piaghe vaste alla faccia e al collo. — Bagni 37. — Migliorato assai.

Chicherio Achille, d'anni 8. — Piaghe al collo ed adenite. — Bagni 48. — Guarito.

Scarlione Ovidio, d'anni 15. — Scrofola e rachitide — Bagni 48. — Migliorato.

Fratecolla Luigia, d'anni 18. — Infarti glandulari, cervicali. — Bagni 45. — Migliorata.

Dalcò Maria, d'anni 11. — Adenite cervicale suppurante. — Bagni 36. — Migliorata.

Molinari Eugenia, d'anni 14. — Scrofo losa, abituale fotofobia. — Bagni 49. — Quasi guarita.

La famiglia del giovinetto Spinzi avendo desiderato di procurargli un secondo periodo di cura — a proprie spese — siamo riusciti, colla cooperazione del lod. Comitato Luganese, ad ottenergli un posto nell'Ospizio di Voltri per altri 42 giorni; e ciò con notevole progresso nella sua guarigione.

Noi speriamo che la carità cittadina non si stancherà in quest'opera veramente filantropica; anzi vediamo che in alcuni distretti del Cantone le oblazioni affluirono con una generosità veramente esemplare. Sarebbe desiderabile che in tutto il Cantone si destasse lo stesso zelo, onde raccogliere i mezzi sufficienti per porre le basi ad un'istituzione stabile, che non è meno utile e necessaria di quella dei nostri Ospitali; i quali sarebbero assai meno popolati ove la scrofola fosse per tempo combattuta nella crescente generazione.

Per parte nostra, facendo i più fervidi voti per tale risultato, abbiamo creduto, per dare maggiore stabilità all'impresa, di appoggiarla ad un Istituto solido e fiorente, qual'è la Società di Mutuo Soccorso di Bellinzona, che ha in tanta parte rassomiglianza d'intento; epperciò a quel lod. Comitato abbiamo consegnato le relative carte, e il fondo residuante, che sarà come il nucleo intorno a cui si agglomereranno le nuove offerte. Persuasi che i signori Contribuenti appro-

veranno questa nostra determinazione, facciamo seguire il prospetto dell'amministrazione dei fondi affidatici.

Introiti:

Fondo di cassa e oblazioni come all'ultima lista pubblicata sul *Gottardo* e l'*Educatore*	Fr. 727,50		
Contributi di Spinzi A. e Chicherio P. per la cura dei loro figli	» 60		
Item di Spinzi Andrea pel 2° periodo di cura di suo figlio	» 100		
		Oro	Lire it.
Totale	Fr. 887,50		
Cambiati in Biglietti di Banca italiana	fr. 758,25		828,06
Residuo in oro	129,25	129,25	

Spese:

Giugno 1°. Pensione anticipata di 45 giorni di N. 6 scrofolosi a L. it. 2,50 al giorno per ciascuno		675,00
Giugno 1°. Loro trasporto da Bellinzona a Lugano e ritorno della Guida che gli accompagnava	fr. 19,25	
Giugno 2. Item da Lugano a Como indi a Milano		17,85
Luglio 16. Ritorno da Milano a Bellinzona compreso il vitto		26,91
Luglio 21. Pensione del 2° periodo di cura dello Spinzi a Voltri		98,40
Spese di trasporto ecc. per lo stesso . . .		7,10
Quota parte di spesa pagate dal Comitato luganese per Boni sulla Banca naz. francobolli e mance		2,80
Spese di stampa, di cancelleria, d'affrancatura ecc. assunte dalla presidenza		00,00
	fr. 110,00	828,06

Residuano pertanto fr. 110,00 investiti in un libretto della Cassa di Risparmio, oltre gl'interessi correnti, che si consegna al sullodato Comitato della Società di Mutuo-Soccorso.

Bellinzona, 25 ottobre 1874.

Il Comitato: C.° G. Ghiringhelli.
Avv. E. Bruni.
F. Sacchi.
Dott. Bruni.
Gio. Rezzonico.

VARIETÀ.

Nella fiducia che gl'inspirati versi del vecchio Bardo dell'Alpi italiane ridestino alquanto i membri della Sezione ticinese del Club Alpino Svizzero, pubblichiamo il seguente

Canto degli Alpinisti italiani.

Viva Italia! ti fan gloriosa
L'armi e l'arti, o risorta Regina;
Per corona hai la luce divina
Delle adorne tue prische città.
Ma ti fan più solenne quest'Alpi,
Quest'eccelse incrollabili mura;
I suoi mille tesor la natura
Fra i graniti dell'Alpe ti dà.
Forti il piè, chiuso in pelli chiovate,
E sorretti da ferreo bordone,
Valichiam di burrone in burrone
L'Alpe immensa che intorno ci sta.
Viva Italia! è più fervido il canto
Dove l'aria è più libera e pura;
I suoi mille tesor la natura
Fra i graniti dell'Alpe ci dà.
Dal mondano rumor siam remoti
Su quest'erme pacifiche cime,
E la mente bëata e sublime
Cerca un regno che morte non ha.
Mar di luce ampio-azzurro c'inonda,
Il pensier d'ogni labe si appura;
E di nuovi tesor la natura
Il benefico dono ci dà

Su pei ghiacci salendo animosi
Addestriamci a sfidar gli elementi;
Quì di membra e di spirto possenti
Fra le roccie la vita ci fa,
Quì nel cor delle ausoniche schiatte
Il belligero ardir si matura,
Quì di nuovi tesor la natura
L'ineffabile dono ci dà.
Ogni pianta, ogni fiore, ogni arbusto
Ha sull'Alpe una dotta favella,
Come in cielo ogni raggio di stella
Manda un riso d'arcana beltà.
Sui graniti l'intenta Sofia
De' trovati benefici ha cura,
E di nuovi tesor la natura
Il molteplice dono ci dà.
Noi tetragoni a geli e bufere
Percorriam gli aspri gioghi e le valli;
L'Alpe amica i tentati metalli
Dalle viscere occulte aprirà.
Lieti giorni all'ingegno operoso
La sudata mercede assicura,
E di nuovi tesor la natura
Il molteplice acquisto ci dà.

Viva Italia! ti fan gloriosa
L'armi e l'arti, o risorta regina;
Per corona hai la luce divina
Delle adorne tue prische città;
Ma ti fan più solenne quest'Alpi,
Quest'eccelse incrollabili mura;
I suoi mille tesor la natura
Fra i graniti dell'Alpe ti dà.

GIUSEPPE REGALDI.

Cronaca.

Le nostre scuole sono per la massima parte aperte, e in generale sotto buoni auspici. I Ginnasi contano un numero d'allievi sempre crescente, ed il Liceo cantonale in ambo i suoi Corsi e in tutti tre gli anni è frequentato da studenti attinenti a tutti i distretti del Cantone, più alcuni dall'estero. Se è vero che chi ben comincia é alla metà dell'opra, possiamo lusingarci che lo zelo dei docenti e la diligenza dei discenti coopereranno a dare in quest'anno scolastico lodevoli frutti.

— Annunciamo con vero dispiacere che l'ottimo giornale — *Patria e Famiglia*, diretto dal valente scrittore Giuseppe Sacchi, cessa le sue pubblicazioni. È veramente doloroso il vedere che in Milano, ove fanno fortuna tanti giornali di un merito assai problematico, si lasci cadere per deficienza di abbonati un periodico a niuno secondo in fatto di cose pedagogiche. L'illustre scrittore termina in questo modo le nobili parole con cui prende congedo da' suoi lettori: « Nello staccarci per sempre dalla vita battagliera della stampa, noi ci volgiamo confidenti a quei pochi magnanimi che ancora combattono per la santa causa del bene, perchè abbiano a persistervi coraggiosamente rimanendo fedeli all'antico nostro vessillo su cui sta scritto *educa e spera* ».

— Da alcuni dati statistici rileviamo con piacere, che la città di Milano, la quale nell'anno 1859 spendeva nell'istruzione 160,000 lire, abbia ora stabilito in bilancio a tal uopo l'egregia somma di L. 980,000. Bellissimo frutto di 15 anni di indipendenza e di libero reggimento.

— Com'è già noto, al ministero della pubblica istruzione in Italia venne chiamato l'onorevole professor Bonghi. Questi nel discorso tenuto al Consiglio superiore nella tornata del 5 ottobre dà bella prova di senno pratico dichiarando di non voler presentare al Parlamento disegni di legge che mirino a rimutare da capo a fondo il presente ordinamento organico ed amministrativo, ma di volere soltanto promuovere al più presto possibile quelle modificazioni che sono giudicate di maggiore urgenza sia per un migliore avviamento degli studi, sia per un più equo compenso agli insegnanti delle scuole secondarie e primarie.

— Una notizia importante ci arriva da Berlino, ed è che la Commissione scolastica di quella capitale dell'impero germanico ha deciso, che non vi sarà scuola che al mattino dal 1° ottobre in poi. Il numero delle ore settimanali di lezione sarà di 22. — A Danzica invece questo sistema, conosciuto sotto il nome di *demi temps*, non fece buona prova e venne abbandonato.

AVVISO.

I signori Soscrittori, che si sono obbligati a contribuire per un triennio a favore dell'*Asilo pei Discoli al Sonnenberg*, sono pregati a far tenere al Collettore centrale sig. *canonico Ghiringhelli in Bellinzona* l'importo della loro sottoscrizione per il terzo ed ultimo anno.

Bellinzona. — Tipolitografia di Carlo Colombi.